



UN SECOLO DI VITA

"Lu zu Ciciu" nonno di Sambuca

Il secondo centenario di Sambuca di Sambuca è «Lu zu Ciciu» Mangiaracina, nato il 20 febbraio 1876. Tutti ricordiamo la prima, la signora Montalbano nata il 21-10-1875.

Con un secolare fardello sulle spalle il signor Mangiaracina, contadino di vecchio stampo, ti accoglie col sorriso sulle labbra nella casa del figlio Calogero di via Francesco Crispi, ti domanda di chi sei figlio e ti accorgi, subito dopo, di esserti incontrato con un «volume» di storia sambucense.

Ti parla instancabilmente ad alta voce (perché ormai è quasi sordo) per ore e ore, facendoti quasi vivere i momenti ch'egli visse.

Dal 1890 al '96 fu in America; si sposò nel 1908 e ripartì per l'America nel 1911.

Partecipò alla guerra del 1915-'18. Si iscrisse al Partito Socialista e nel 1922 fu eletto consigliere comunale.

La nipote Mariella (fidanzata del nipote Franco) gli porge un foglio sul quale sono scritte le domande alle quali vorremmo rispondere, e lui, che ama le battute di spirito, rivolgendosi al nipote gli dice: «La tinnu comu segretaria?».

E poi riprende a parlare, dopo es-

sere stato interrotto, da dove si era troncato il discorso, proprio come un ragazzo. La lucidità mentale «di lu zu Ciciu» sbalordisce; e sbalordisce per come legge con e senza gli occhiali.

Soltanto i suoi ricordi confermano i cento anni, perché per altro, ne dimostra dieci di meno.

Amava lo studio, e dopo venuto dai campi, stanco, andava alle lezioni private.

Tutt'ora lo si vede con quotidiani o libri in mano; un amore per nulla estinto.

Per essere socialista dovette subire perquisizioni in casa, e angherie da parte di certi «notabili» del paese.

Don Mario Risolvente, la mattina del 20 nella chiesa di San Michele, ha celebrato una messa in onore del «nonno» di Sambuca, alla presenza dei figli, dei nipoti e di tanti amici. Dopo di che, è stato ricevuto dal sindaco il quale, nel corso della cerimonia, gli ha consegnato una targa ricordo con medaglia e una pergamena.

E poi la grande festa. Quella che si è svolta in casa, assieme ai figli e ai nipoti e attorno a un'insolita torta.

ANGELO PENDOLA

Quando il Cineforum diventa cultura

Sambuca, paese di atavica memoria, disteso lungo una collina alta appena 350 metri sul livello del mare, con una popolazione di 7491 anime, inserito in una economia agricola, attraverso, oggi, un momento particolarmente felice per il suo fermento culturale.

Ai 248 tra diplomati e laureati dell'ultimo lustro, a quanti hanno precedentemente conseguito un titolo di studio, alla popolazione tutta, offre una biblioteca tra le più attrezzate del circondario, un Teatro comunale in via di completo restauro, le antiche vestigia di Adranone, la Pro-loco, continue mostre di pittura e recital di poesie.

Oggi, nel momento in cui sembra prevalere nella nostra società la confusione mentale e la delinquenza più o meno organizzata, è, per lo meno, incoraggiante constatare che nel nostro paese, per iniziativa dell'Arcipretura locale, è stato istituito il Cineforum allo scopo di scuotere le intelligenze più spiccate per prendere coscienza, e liberamente approfondire, dei complessi e scottanti problemi umani.

Considerando il numero sempre maggiore dei partecipanti e l'interesse che i temi affrontati hanno suscitato, possiamo, di certo, affermare che Sambuca non è sorda ai problemi sociali e culturali.

Certamente non passano inosservati alcuni limiti sia per quanto concerne la scelta dei film (ugualmente interessanti, ma si poteva fare meglio) sia per lo svolgimento del dibattito che, a volte, si allontana dal tema centrale. Occorre, a cura del moderatore, indirizzare, con opportune «provocazioni»,

gli interventi.

I temi che finora sono stati oggetto di attenzione e di approfondimento riguardano l'aborto, la droga, la famiglia, il lavoro che sono stati analizzati col contributo dei convenuti. Il confronto di idee e di posizioni è risultato valido, in grado di proiettare, su livelli più elevati, la cultura dell'uomo medio di Sambuca.

Nella misura in cui, poi, le argomentazioni che scaturiscono dal dibattito entreranno nelle famiglie, nei circoli, nella scuola, nei bar, assumendo un carattere formativo, il Cineforum diventa un mezzo promozionale di cultura.

Ci preoccupa constatare, però, che a Sambuca sia poco sentito il problema organizzativo.

Una seria programmazione di tutte le manifestazioni culturali, nell'arco di un anno, evitando, così, le iniziative isolate anche se a volte, lodevoli, potrebbe dare l'esatta dimensione della disponibilità dei cittadini verso i problemi culturali.

La Pro-loco, tra i vari compiti che è destinata ad assolvere, potrebbe avere l'incarico di indire dei premi «Città di Sambuca» per la pittura, la poesia, per il migliore lavoro storico-culturale su Adranone, mentre l'Amministrazione comunale dovrebbe offrire i mezzi per superare i vari ostacoli di natura economica. La concretizzazione del nostro discorso ci sembra che permetterà di dare un volto nuovo alla Comunità sambucense ed una testimonianza di educazione civica.

GAETANO MIRAGLIA

Il Gontalone

a cura
di VITO MAGGIO

II. VOLTO DEL PCI

Il volto del PCI, quello vero, pochi lo conoscono. Di questo partito si conosce la strategia politica, gli obiettivi a breve o lungo termine, ma si sventa a sapere qualcosa sulla sua organizzazione, sui suoi iscritti. Anche a Sambuca, dove il PCI ha il 60% dei voti e una organizzazione davvero invidiabile, la gente si chiede quanti sono e da quali strati provengono gli iscritti al partito di maggioranza. Oggi possiamo dare una risposta soddisfacente. Gli iscritti fino al 29 febbraio risultano 780 così suddivisi: 157 braccianti agricoli, 151 donne (camiciate, pantalonaie, sarte, insegnanti disoccupate), 119 artigiani, 90 pensionati, 65 edili, 51 impiegati, 42 coltivatori diretti, 41 commercianti, 35 professionisti e 34 di vari mestieri. Questi dati evidenziano due cose: 1) la presenza dei comunisti in tutti gli strati della popolazione e in special modo nei cosiddetti ceti medi; 2) la scarsa adesione al PCI dei coltivatori diretti, una categoria fortemente rappresentata nel nostro paese. Mentre riportiamo questi dati, dobbiamo registrare una rilevante manifestazione svoltasi al Cine Ellos sul tema: «La crisi che attraversa il paese è grave. L'Italia ha bisogno dei comunisti. Il partito comunista è pronto ad assumersi tutte le responsabilità».

CONGRESSO DC

Un inatteso risultato si è avuto al congresso regionale della DC svoltosi a Sambuca alcune settimane addietro. La lista di sinistra n. 6, rappresentata in provincia da Mannino e Sinesio, ha ottenuto il 67,3% di tutti i voti (175 voti su 260 votanti). Le altre liste hanno riportato modesti suffragi: 45 voti (17,3%) i dorotei, 35 voti (13,46%) i fanfaniani, i voti (1,92 per cento) la lista di Di Leo. Questi nuovi rapporti di forza in seno alla DC avranno sicuramente riflessi positivi e più autenticamente popolari.

DIRETTIVO SOCIALISTA

Vito Perla, impiegato comunale, è stato riconfermato segretario del PSI locale dal nuovo direttivo eletto subito dopo il congresso di sezione. Sono entrati a far parte del nuovo direttivo La Puma Andrea, Di Rosa Giuseppe, Catalanello Silvestre, Marino Francesco, Renna Giuseppe, Mangiaracina Andrea, Merlo Domenico e Di Giovanna Pietro. A quest'ultimo è stato affidato l'incarico di vice segretario, Catalanello Silvestre curerà l'amministrazione.

La lega dei disoccupati laureati e diplomati

La Lega dei giovani diplomati e laureati disoccupati è stata costituita a Sambuca di Sicilia. Sui problemi occupazionali si è anche svolta una affollata assemblea presso la Camera del Lavoro di Sambuca. I giovani hanno evidenziato che nella zona del Belice la disoccupazione aggrava ulteriormente il dramma che queste popolazioni si portano addosso da otto anni, da quando cioè si verificò il terremoto. Mancano completamente le prospettive occupazionali mentre tornano definitivamente diversi emigrati. Alcune ragazze diplomate hanno deciso di iscriversi alle liste di collocamento sollecitando tutti i giovani a farlo.

«Chiediamo — ha detto Maria Antonietta Fatone, della FGCI di Sambuca — che si dia avvio a iniziative concrete, in maniera organica e con la partecipazione delle popolazioni del Belice, per la occupazione. Il problema immediato è rappresentato dal bisogno di alloggi efficienti, di servizi civili. Va avviato il rimboschimento e il sollevamento delle acque del Carboi e inoltre sollecitiamo l'istituzione di scuole professionali in collegamento con i problemi dell'agricoltura».

La giovane ha altresì affermato la necessità che la lotta unitaria di tutti i giovani del Belice si concentri per strappare al governo la legge di pre-avviamento al lavoro per i diplomati e i laureati disoccupati e anche per tutti i giovani che hanno una specializzazione. Accursio Montalbano, segretario provinciale della FGCI e assessore provinciale all'agricoltura, turismo e spettacolo ha indicato in una serie di infrastrutture civili, sociali e culturali, la possibilità di occupazione e di crescita dei giovani del Belice. «Ma quello che conta oggi — ha aggiunto Mon-

talbano — è l'unità tra tutte le forze giovanili democratiche, il potenziale di lotta che bisogna esprimere per portare avanti le nostre battaglie».

UN ESERCITO TITOLATO

Sambuca è cambiata davvero. Te ne accorgi attraverso le sue strade asfaltate, osservando la miriade di nuovi vigneti a spalliera disseminati in tutto il territorio, ma soprattutto quando senti, come abbiamo fatto noi, di effettuare un'inchiesta sui giovani diplomati e laureati. Solo allora, quando senti a conoscere il nome di ognuno, a sapere il vero titolo di studio che hanno conseguito dopo tanti sacrifici, proprio allora hai la netta sensazione di trovarti di fronte ad un paese con un «esercito titolato» ed anonimo. Sono 300 i nuovi diplomati e laureati degli ultimi sei anni. Sono tanti, forse troppi per un piccolo centro agricolo, sotto molti aspetti depressi, come il nostro. E sono titoli che hanno disseminato delusione, amarezza e spesso disperazione. Stati d'animo questi diffusi nei giovani e in special modo nelle loro famiglie. E sono quest'ultime le vere deluse, proprio loro che avevano quasi sempre incoraggiato la corsa al «pezzo di carta» inservibile, sia per la tanta agognata «scalata sociale» che per un effettivo inserimento nel mondo del lavoro. Solo oggi, dopo il profondo cambiamento della società italiana e dei suoi «valori», si accorgono quanto vale poco nella scala sociale ed economica se paragonato ad altre mansioni lucrose e pertanto prestigiose. E proprio oggi il padre riscopre nel figlio, era ora, la sua vecchia condizione di bracciante, quando era costretto per un mazzo di spighe, e forse meno, a sottoporsi ad una dura giornata di lavoro. Con una importante differenza: per il padre c'è stata la Germania, razzista, inospitale, a dargli il lavoro ed una casa decente, per il figlio non ci sarà neppure quella. I nuovi braccianti titolati resteranno ancora per molti anni ad attendere, riceveranno forse promesse, ma riscopriranno ogni giorno la loro condizione di sfruttati. Fino a quando dovranno attendere?

BENITO VACCARO

Corso Umberto I, 156
SAMBUCA DI SICILIA

ESCLUSIVA!

Vasto assortimento di souvenirs
in pregiata porcellana
con l'effigie della
Madonna dell'Udienza e con
Paesaggistica Sambucense